



CANCELLAZIONI

# La Storia non si fa (soltanto) con le statue



«NON SI CANCELLA la storia!» è il grido che si leva da molte parti se un pezzo del patrimonio culturale viene contestato in nome di una sensibilità moderna. Per non parlare di quando, come è successo negli Stati Uniti e in Inghilterra, monumenti dedicati a schiavisti e colonialisti vengono rimossi dalle autorità o abbattuti da sollevazioni popolari. Ma il discorso

non si può risolvere con uno slogan fuorviante. «La scrittura simbolica dello spazio pubblico» spiega Tomaso Montanari, storico dell'arte e firma del *Venerdì*, nel suo *Le statue giuste* (Laterza, 133 pagine, 16 euro) «non è una lezione accademica... [ma] un atto politico che sceglie un versante della storia e lo propone alla venerazione di tutta la comunità». Il dibattito su statue, targhe,

nomi delle strade non riguarda il passato ma «è una contesa sul presente e un confronto di progetti sul futuro». Non si tratta di "cancellare", insiste l'autore, ma di chiarire in base a quali valori o disvalori una figura o un evento siano stati celebrati e se corrispondano ancora a quelli della nostra società. E questo non vuol dire negare la storia, ma studiarla. (M.Gr.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



039518